

sopra gli altari, e sulle predelle di essi, e sulle pareti delle navate e delle cappelle, nelle sagrestie, ne' corridoj, d' ogni età, d' ogni grandezza, d' ogni architettura, senz' annoverare l' immensa serie de' sigilli sepolcrali sul pavimento. Una natural propensione e pietà, che inverso le religioni de' minori conventuali, e de' minori osservanti, de' domenicani, degli agostiniani, de' carmelitani ec. fino dalla loro istituzione nutrivano i cittadini, e la facoltà che l' ordine in generale de' mendicanti nel secolo XIII per le sue benemerenze verso la santa sede ottenuto aveva di seppellire nelle proprie chiese fessì, che non solamente in Venezia, ma in tutte le altre città d' Europa, i migliori e più insigni monumenti, e il maggior numero di sepolcri ne' lor templi, e ne' lor chiostri si racchiudessero. E in effetto noi veggiam quelli de' ss. Giovanni e Paolo, di s. Francesco, di s. M. gloriosa de' Frari, di s. M. del Carmine ec. esserne ricchissimi. Comprendasi da ciò quale vastissima copia d' iscrizioni debba aver presentato, e presenti la città nostra, e le isole che la circondano, se cotanti furono e gli avelli, e i cenotafii, e i sepolcri, che le chiese adornavano e adornano in parte tuttavia, sebbene non tutti fregiati fossero di epigrafe, a cui sostituito hassi talvolta lo stemma, e talvolta le nude iniziali del defunto. Fra le quali iscrizioni non solo annoverati e lodati i veneti sono, ma sì pure i forestieri, cioè e quelli delle provincie al veneziano dominio altra volta soggette, e quelli di altre nazioni, cui o per oggetto di traffico o per istudii o per magistrature onorevoli, o per vaghezza di cambiar domicilio, avvenne di lasciar le spoglie in questa capitale, e d' essere o d' ordine pubblico, o di lor volontà onorati di monumenti e di iscrizioni. Che se ricchissima è Venezia di sepolcrali memorie, e con Venezia le isole circonvicine, dalle quali maestosi templi già s' innalzavano, e in parte oggi eziandio si stanno, ne conta poi moltissime anche d' altro genere per la città sparse, e dentro a' templi stessi. Sonovi quelle che a santi, o beati, o venerabili appartengono; le consacrazioni delle chiese o cappelle, od altari; i privilegi, i lasciti pii, i voti. Sonovi le onorarie a' principi nostri e agli esteri che la città visitarono, a' patriarchi, e ad altri cospicui ecclesiastici. Vengon dappoi le onorarie a' generali di mare, o di terra, a' capitani illustri, a' togati chiari per le sostenute magistrature interne ed esterne, agli eruditi e letterati, agli artefici ec. Altre di esse molti fatti della veneta storia descrivono, altre la erezione di opere pubbliche sacre o profane, ovvero di opere di privati; ed in altre registrate sono leggi e decreti, parte a direzione dell' interno commercio, parte ad infrenamento de' delitti che 'l riguardano, e parte ad infamia de' delinquenti. Dal vasto numero delle moderne veneziane epigrafi al pregio loro passando, ripeterò non dovervi esser persona, cui ignoto sia quanto illustre fosse la repubblica nostra, e quanto d' uomini valorosi in guerra ed in pace abbondevole. Non pretendo io già di avere su ognun d' essi trovate lapidi o sepolcrali, od onorarie, o d' altro genere, che li ram-